La

DONNA DEL LAGO

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

LA PRIMAVERA DEL 1837

TORINO. TIPOGRAFIA FAVALE.

Con permissione.

ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini , *abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglàs, Lord di Botwel, zio del signor d' Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto e scacciato da Stirling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei* Clan-Alpini, *cui il riconoscente Douglàs promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di* Benledi, *si avvenne in questa giovanetta, mentre sola guadava il lago* Kattrine , *unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare* la Donna del lago. *Le di lei cortesi maniere nell' offrirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curando sè stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello e lo ferì mortalmente. Le regie schiere intanto vinsero i guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglàs, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.*

PERSONAGGI	ATTORI
GIACOMO V Re di Scozia sotto il nome del Cavaliere Uberto di Snowdon.	Sig.r Roppa Giacomo.
DOUGLAS D'ANGUS.	Sig.r Mariani Luciano.
RODRIGO DI DHU.	Sig.r Donzelli Domenico.
ELENA.	Sig.a Vittadini Carlotta.
MALCOLM GROEME.	Sig.a Vietti Carolina.
ALBINA.	Sig.a Olivieri Rosa.
SERANO.	Sig.r Riccio Felice.
BERTRAM.	N. N.

Grandi
Pastori
Pastorelle } Scozzesi.

Bardi — Guerrieri del Clan alpino — Cacciatori Guardie Reali.

L' azione è nella Scozia e propriamente in Stirling e sue vicinanze.

MUSICA DEL MAESTRO CAV. GIOACHINO ROSSINI.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

Primo Violino e Capo d' Orchestra

Signor Ghebart Giuseppe,
Accademico d'onore e Direttore
dell' orchestra dell'Accademia Filarmonica.

Maestri al Cembalo

Signori Tagliabò Giuseppe e Corini Gioanni.

Capo dei secondi violini	Sig.	Cervini Giuseppe
Prima viola	»	Unia Giuseppe
Primo violoncello	»	Cervini Pietro
Primo contrabbasso	»	Anglois Giacomo
Primo oboe	»	Vinatieri Carlo
Primo flauto	»	Pane Serafino
Primi clarinetti	{	Merlati Francesco Majon Giuseppe
Primo fagotto	»	Zanetti Ottavio
Primo corno da caccia	»	Belloli Gioanni
Prima tromba	»	Raffanelli Quinto
Primo trombone	»	Timermanz Giacinto
Arpe	»	Concone padre e figlio
Cembalista		Porta Epaminonda.

Suggeritore

Signor Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Signor Buzzi Giulio.

La copia della Musica si fa e si distribuisce dal signor Carlo Minocchio, suggeritore e copista del Regio Teatro, contrada della Madonna degli Angeli, porta N.o 19.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La scena presenta la famosa rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il lago Kattrine, originato dalle acque cadenti.

Sorge l' aurora.

Pastori e Pastorelle che rendonsi ai campestri lavori. Cacciatori che innoltransi nel bosco.

Pastorel. Del dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora.
Pastori Dal sen di lei che adora,
Già fugge rapido - l' astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido - brillante aspetto
Ripiglia ogni essere - vita e vigor.
Cacciat. Figli di Morve! su, su, alle selve!
Le Caledonie - temute belve
A noi preparano - novello allor.
(perdonsi di vista)
Pastori A' nostri riedasi - lavori usati.
Pastorel. Come verdeggiano - ridenti i prati...
Pastori Al par ombreggiano - le querce annose ...
Pastorel. Come spontanee sorgon le rose ...
Tutti Così a' sudori - del buon cultor
Grate rispondono - le piante, i fior.
(s' incamminano per varie strade)
Cacciat. Su, su, alle selve! - le irsute belve
A noi preparano novello allor.
(di lontano)

SCENA II.

Elena in un battello nel lago, indi Uberto dalla Rocca.

El. Oh mattutini albori!
V' ha preceduti amor
Da' brevi miei sospiri
A ridestarmi ognor.
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor!
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor.
Ma rigorgoglia intorno
Di più abbondante umor;
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor. *(s'ode il vicino suono di un corno che viene ripetuto da lontano)*
Qual suon! sull' alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!
Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno. *(giunta alla riva scende dal battello che attacca ad un tronco)*

Ub. (Eccola alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o ciel pietoso!
No, non mentì la fama,
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

El. Di questo lago al solitario lido
Chi ti guida? chi sei?

Ub. Da miei compagni,
Una cerva inseguendo,
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè innoltrai,
E, già la via smarrita,
A domandarti aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)

El. Amico asilo

Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, signor, recar ti dei.
Ub. Ah sì! del mio destin l' arbitra sei.
El. Scendi nel piccol legno,
Al fianco mio ti assidi.
Ub. Oh del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!
El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai, che qui s' onora
Pura ospitalità?
Ub. Deh mi perdona ... (Oh Dio!
Confuso appien son' io!)
El. Ah! sgombra omai l' affanno,
Lieto respiri il cor.
Ub. (Un innocente inganno
Deh tu proteggi, o amor!)
(guadano insieme il lago)

SCENA III.

Da varie balze giungono al piano i Cacciatori anelanti in traccia di Uberto.

Una parte Uberto! ah! dove ti ascondi? Uberto!
Altra parte Donde tracciarlo? come trovarlo?
I primi La fosca selva ... l' alpestre, il piano
Si è già percorso, ma tutto invano!
Gli altri Fiero periglio - dal nostro ciglio
Lo invola al certo ...
Tutti Uberto! Uberto!
L' eco risponde! speme non v' ha!
Veloci scorransi altri sentieri ...
I primi Noi là ... sul monte ...
Gli altri Noi verso il fonte ...
Tutti Chi a ravvisarlo primier sarà,
Agli altri segno dar ne potrà.
Tu, che ne leggi nel cor fedel,
Al nostro sguardo lo addita, o ciel!
(si disperdono per diverse strade)

SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle pareti le sue armi e quelle degli antenati.

Albina e Serano.

Alb. E in questo dì?
Ser. Tel dissi: atteso giunge
Il principe Rodrigo.
Alb. (Elena! oh quanto
Ti fia grave un tal dì!)
Ser. Quei fidi amici,
Cui spento ancor nel petto
Non è l'avito ardor, raccoglie intorno
Il belligero eroe. Sacro in quell' alma,
Di patrio amor tutto l'investe, e ardito
L'impeto incauto ad arrestar lo spinge
Di Giacomo, che queste
Contra ogni legge, invade
Pacifiche contrade. Ah! regga il cielo
Così nobil desìo, sì puro zelo!
Alb. E di Elena la destra?
Ser. In dolce pegno
Di tenace amistà Douglàs destina
A sì prode guerrier.
Alb. (Tutte prevedo
Le pene di quel cor!)
Ser. Tu vieni intanto
A' domestici uffici,
Che maggiori in tal giorno
Fa un ospite sì degno: il sai, diviso
Fia più lieve il lavoro.
Alb. (Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro!)
(entrano)

SCENA V.

Elena ed Uberto.

El. Sei già nel tetto mio: dorata stanza,
Dove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,

Questa non è; ma semplice, ed umìle,
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore
Pace, amistade, amor figliale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no... non m' inganno...
Di cavalier scozzese,
Che gli avi miei seguì, veggo l' arnese!
Ove son io? e in qual periglio!)

El. E donde
Il tuo cupo silenzio? a che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva
Se a te nol vieta alta cagion, deh! lascia,
Ch' io conosca a chi debba
Tratto così gentil?

El. Vanto nel padre
Il famoso Douglàs.

Ub. Ah! (*in uno slancio che poi reprime*)

El. Lo conosci?

Ub. Per fama... e chi nol sa?

El. Civil discordia
Lo rapì dalla corte!

Ub. Oh quanto ancora
N' è Giacomo dolente!

El. E chi tel disse?

Ub. Voce sparsa così... (Mal cauto ardore!
Non mi svelar: che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglàs?)

El. Ma pensieroso
Chi ti rende così?

Ub. Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... Ma... chi a noi vien?

El. Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

SCENA VI.

Entrano le compagne di Elena, che circondandola le dirigono il seguente coro. Infine Albina.

D' inibaca,
Donzella,
Che fe'
D' immenso amor
Struggere un dì.
Tremor,
Terror del Norte,
Sei Elena
Più bella:
Per te
Di pari ardor
Avvampa così
Ognor
Rodrigo il forte.

Ub. (Rodrigo! Che mai sento!)
El. (Funesta rimembranza!)
Ub. (Di gelosia tormento!
Io già ti provo in me.)
El. (Affetti miei, speranza
Più il cielo a voi non diè!)
Pastorelle Indissolubili - dolci ritorte,
O coppia amabile! in te deh! annodino
Beltà e valor.
E da l' eterea - celeste corte
I geni pronubi - il lieto innalzino
Canto d' amor.
Ub. Sei già sposa? ed è Rodrigo,
Che dal ciel tal sorte attende?
El. Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?
Ub. Forse ... ah di' ... non è l' oggetto,
Che tu adori? un altro amante
Sospirar, languir ti fa?
El. Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.

Ub. (Quali accenti! e deggio in seno,
Dolce speme, alimentarti?
Ah sì! annunzi un tuo baleno
Tanta mia felicità!)

El. (Quai tormenti! e come in seno
Posso, o speme alimentarti?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità!)

Ub. (Ma son sorpreso
Se qui più resto!
Oh qual contrasto
Crudele è questo!)

(*Le compagne di Elena versano della* cervogia *in una tazza a guisa di piccola conca, e la porgono ad Elena, dalla quale vien presentata ad Uberto che beve, mentre esse cantano*)

El. L' ospital conca
Da me ricevi,
Gli oppressi spiriti
Rinfranca, e bevi.

Pastorel. Ti siano fausti
I genii lari,
E a te sorridano
Pace, amistà.

Ub. Il tuo bel core
Deh! a me conceda,
Che a miei compagni
Ben tosto io rieda.

El. L' amica Albina, (*vedendola giungere*)
Che all' uopo arriva,
All' altra riva
Ti condurrà.

Ub. Bella! al tuo lato
Sempre sarei!

El. Hai tu obbliato
Che ospite sei? (*con contegno imponente*)

Ub. Lascia che imprima
Su quella mano ...

El. Costume in Morve
Non v' ha sì strano.

Ub. (Da lei dividermi
Come potrò ?)
El. (Qual dolce immagine
In me destò !)
Ub. (Cielo ! in qual' estasi
Rapir mi sento
D' inesprimibile
Dolce contento !
Di quai delizie
M' inebbria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fa !)
El. (Cielo in qual' estasi
Rapir mi sento,
Se il mio bell' idolo
Talor rammento !
Di quai delizie
M' inebbria amore !
Che cari palpiti
Provar mi fa !)
a 2. Addio
Ub. (Deh placati
Fato crudel !)
El. Ognor propizio
Ti assista il ciel ! *(Elena entra nelle sue stanze, Uberto esce scortato da Alb. e dalle Pastor.)*

SCENA VII.

Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati attori, si avanza concentrato, ed a passo lento il giovane Malcolm. Giunto in mezzo alla scena si scuote dal suo letargo.

Mura felici, ove il mio ben s' aggira !
Dopo più lune io vi riveggo : ah ! voi
Più al guardo mio non siete,
Come lo foste un dì, ridenti e liete !
Qui nacque, fra voi crebbe
L' innocente mio ardor : quanto soave
Fra voi scorrea mia vita

Al fianco di colei,
Che rispondea pietosa a' voti miei.
Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia
Il mio povero cor! mano crudele
A voi toglie, a me invola... oh rio martoro!
La vostra abitatrice, il mio tesoro.
Elena! oh tu ch' io chiamo,
Deh vola a me un istante!
Tornami a dir ch' io t' amo,
Serbami la tua fè!
E allor, di te sicuro,
Anima mia! lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.
Grata a me fia la morte,
S' Elena mia non è.
Oh quante lagrime - finor versai
Lungi languendo - da' tuoi bei rai!
Ogni altro oggetto - è a me funesto;
Tutto è imperfetto - tutto detesto;
Di luce il cielo - no più non brilla,
Più non sfavilla - astro per me.
Cara! tu sola - mi dai la calma,
Tu rendi all' alma - grata mercè!

SCENA VIII.

Serano e detto, poi Douglàs ed Elena.

Ser. Signor, giungi opportuno: al vallo intorno
Già di guerrieri eletta schiera è giunta,
E di poco precede
Il principe Rodrigo. Oh come esulta
Douglàs di gioia! un avvenir felice
Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.
Mal. (Qual fiero stato è il mio!
Straziata ho l' alma, e simular degg' io!)
Ser. Tu non rispondi? il ciglio
Grave hai di pianto?
Mal. Amico,
Lasciami al mio destin!

Ser. (Ah! lo compiango!
Penetro la cagion del suo dolore!) *(parte)*

Mal. Eccola! e con Douglàs! forza, o mio core!
(resta inosservato)

Dou. Figlia, e così: sereno è il cielo, arride
Alle speranze mie,
Di ogni alma ai voti, e già di lieti evviva
In queste un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. « La Scozia oppressa
» L' ombre irate degli avi, al solo eroe,
» Cui l' onor d' esser sposa è a te serbato,
» Volgon frementi il ciglio, e il patrio onore
» Affidano al suo brando. » A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L' alto campione affretti alla vittoria.

Mal. (E resisto! e non moro!)

El. O padre! e quando
Ferve bollor di guerra, allor che l' armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Mal. (Ah mi è fedel!)

Dou. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l' estrema volta,
Ch' io da te gli oda. Ad obbedirmi apprenda
Chi audace mi disprezza:
Onte a soffrir non è quest' alma avvezza.
(squillo di trombe)
Ma già squillan le trombe!
Giunge Rodrigo ... Oh sorte!
Io ti precedo: segui i passi miei,
E al prode, al forte, il core offrir tu dèi.
(parte)

El. E nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene,
Elena, che farai?

Mal. Mio caro bene!

El. Malcolm! stelle! tu qui?

Mal. Mi chiama in campo
Quella ragione istessa,
Che arma i prodi di Scozia.
El. E in quale istante
Giungesti?
Mal. E che? dell' amor tuo poss' io,
Elena dubitar?
El. Crudele! e puoi
Oltraggiarmi così?
Mal. Se fida è dunque
A me quell' alma, io sfiderò le stelle;
Sì, de' nostri tiranni
Resisterò al poter.
El. Saprò morire
Esempio di costanza.
Mal. A me la mano
Di giuramento in pegno.
El. Eccola.
a 2. O sposi, o al tenebroso regno.
Vivere io non potrò,
Mio ben, senza di te;
Fra l' ombre scenderò
Pria di mancar di fè. *(partono)*

SCENA IX.

Vasta pianura circondata da alti monti:
si vede da lungi altra parte del lago.

Rodrigo si avanza in mezzo de' guerrieri del Clan che lietamente l' accolgono, indi Douglâs.

Coro Qual rapido torrente che vince ogni confin,
Se torbido, e fremente piomba dal giogo alpin;
Così se arditi in campo ne adduce il tuo valor,
Non troverà più scampo l' ingiusto, l'oppressor.
Coro Vieni, combatti, e vinci,
Corri a novelli allori:
Premio di dolci ardori,
Già ti prepara amor.
Rod. Eccomi a voi, miei prodi,
Onor del patrio suolo,
Se meco siete, io volo
Già l' oste a debellar.

Allor che i petti invade
Sacro di patria amore,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Sì, patrio amor t' invada,
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma dov' è colei che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
Dei suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear.
Se a miei voti amor sorride,
Altro il cor bramar non sa,
Ed allor qual nuovo Alcide.
Saprò in campo fulminar.

Coro Ai tuoi voti amor arride,
Vieni in campo a fulminar.

Dou. Alfin mi è dato, o prence,
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante
Bramosa l' alma mia, più dell' usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual desìo
Fu anelante il mio cor.

Dou. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?
Seco è vittoria. Eventi i più felici
Brillano già da così lieti auspici.

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva è la patria allora.

Dou. Il presagio felice
Avveri il ciel!

Rod. Ma teco
A che non è la figlia?

Dou. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Dou. Eccola!

Rod. Amici,
Voi l' amata mia diva
Accogliete con plausi e lieti evviva.

SCENA ULTIMA.

Elena, Albina, Pastorelle, indi gli attori che verranno indicati.

Coro Vieni, o stella - che lucida e bella
Vai brillando sul nostro orizzonte:
Tu serena, deh mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina
Che mattutina,
La terra adusta
Bagnando va,
Così l' aspetto
De' tuoi bei lumi
Di gioia il petto
Gl' innonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimerti,
Nè trova accenti amor.
Ma che? tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Dou. Loquace è il suo silenzio,
Il sai, Loclinia Vergine
Gli affetti suoi più teneri
Consacra al suo pudor.

El. (Come celar le smanie,
Che straziano il mio cor?
Non posso, oh Dio! resistere
A così rio dolor.)

Dou. Del tuo dover dimentica
Ti rende altro amator?
Figlia sleal, paventami,
Trema del mio furor.

Rod. (A che i repressi gemiti?
A che quel suo pallor?
Ondeggio incerto, e palpito
Fra speme e fra timor.)

a 3. (Di opposti affetti un vortice
Già l' alma mia circonda...
Caligine profonda
Già opprime i sensi miei
Del più fatale orror.
Per sempre io ti perdei
O calma del mio cor.)

(Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta a Rodrigo, e gli dice)

Mal. La mia spada, e la più fida
Schiera eletta a te presento:
Al cimento - al fier periglio,
Alla morte ancor me guida:
Mostrerò che un degno figlio
Può vantar la patria in me.
(Ah! di freno e di consiglio
Più capace il cor non è.)

El. (Ah! lo veggo, di consiglio
Più capace il cor non è.)

Dou. (Figlia iniqua, il tuo scompiglio
Veggo or ben chi desta in te.)

Rod. Questo amplesso a te fia pegno
Di amichevoli ritorte:
La mia gioia or colma è al segno
Fra l' amico e la consorte:
Oh quai vincoli soavi
Di amistade e pura fe!

Mal. La consorte! e chi?

Rod. Nol sai?

Dou. Qual sorpresa?

Rod. A dolci rai
Ardo ognor d' Elena bella ....

Mal. Ah non fia! *(in uno slancio inconsiderato)*

Dou. Che?

Rod. Qual favella?

El. Ah! non fia che a te contrasti
Sorte avversa il bel contento ....
Volea dir ....

Mal. Ma ....

El. Tal momento

Fa quell' anima gioir ....
(Taci, oh Dio ! per te pavento ....
Ah pietà del mio martir) ! (*rapidamente e di nascosto a Mal. per frenarlo*)

Rod. (Crudele sospetto,
Che mi agiti il petto,
Ah taci ! comprendo ....
Già d' ira mi accendo.
Le furie d' averno
In seno mi stanno !
Sì barbaro affanno
No, pari non ha !)

El.Mal. (Ah ! celati o affetto
Nel misero petto !
Ei tutto comprende !
Minaccia ! si accende !
E intanto quest' alma
Oppressa, smarrita,
Non trova più aìta,
Più pace non ha !)

Dou. (Ah ! l' ira, il dispetto
Mi straziano il petto !
Ei tutto comprende !
Minaccia ! si accende !
Sì ... sono implacabile ...
Vendetta - mi affretta ...
Un padre più misero
La terra non ha !)

Alb.Coro (Crudele sospetto
Gli serpe nel petto !
Quai triste vicende !
Si adira ! si accende !
Il Ciel par che ingombri
Un nembo assai fiero ...
Sì cupo mistero
Qual termine avrà ?) (*giunge Serano frettoloso. I Bardi lo seguono*)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappello avanza ...

Coro Nemici !

Dou. Oh qual baldanza !

Coro Nemici!

Rod. Andiam .... disperdansi ...
Distruggansi gli audaci ...

Dou., Rod. e Malc.

(Privato affanno, ah taci!
Trionfa, o patrio amor!)

Rod. A voi, sacri cantori! *(a' Bardi)*
Le voci ormai sciogliete:
In sen bellici ardori
Destate su, muovete;
Ed al tremendo segno,
Cha a battagliar ne invita,
Mi giuri ogni alma ardita
Di vincere, o morir.

Doug., Malc. e Coro.

Giura quest' alma ardita
Di vincere o morir. *(Un Capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Tremmor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla propria arma vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le loro sui rispettivi scudi)*

Un primo Bardo.

Già un raggio forier
D' immenso splendor
Addita il sentier
Di gloria, di onor!

Gli altri Bardi.

Oh figli di Eroi!
Rodrigo è con voi ...
Correte, struggete
Quel pugno di schiavi ...
Già l' ombre degli avi
Vi pugnano allato ...
Voi, fieri all' esempio
Di tanto valor,
Su, su, fate scempio ...
Vi sproni l' onor!

Alb. E vinto il nemico,
Domato l' audace,

La gioia, la pace
In voi tornerà.

Pastorelle E allora felici
Col core sereno
Le spose, gli amici
Stringendovi al seno,
L' ulivo all' alloro
Succeder saprà.

Bardi Oh figli d' eroi!
Rodrigo è con voi...
Correte, struggete...
Vi sproni l' onor!

Rod. All' armi, o campioni!
La gloria ne attende... *(qui una brillante meteora sfolgoreggia nel cielo; fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti)*

Tutti Di luce si accende
Insolita il ciel!

Rod. Dou. D' illustre vittoria
Annunzio fedel.

Bardi Correte, struggete...
Vi sproni l' onor!

Rod. Malc. e Dou.

Su... amici! guerrieri!

Coro di guerrieri

Marciamo, struggiamo...
Ci sproni l' onor!

Albina, Elena, e Pastorelle.

Su i nostri guerrieri,
Compagne! imploriamo
Del cielo il favor!

(Le pastorelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano intieramente la scena)

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Grotta.

Coro di guerrieri, indi Douglàs.

Guer. Più dell' usato brillano
Bel nume i raggi tuoi,
Foriero sei per noi
Di prospero avvenir.
Sul campo dell' onor
Ci scorta il tuo favor,
E del nemico in faccia
Sostieni il nostro ardir.

Dou. Sì, miei prodi, il sol che splende
Testimon sia di vittoria:
Tutto annunzia quella gloria,
Che a noi meta è del valor.
Quante volte al vostro esempio
Fu quest' alma invigorita!
Bello è spendere la vita
A vantaggio dell' onor
Paventi il perfido
Nemico altero
Sarà la vittima
Del mio furor.
Della vendetta
Dolce pensiero
All' armi affretta
Questo mio cor.

Guer. Sul campo dell' onor
Sia scorta il tuo valor. *(partono)*

SCENA II.

Elena, indi Malcolm.

El. Dove son, perche tremo! il mio tormento
Si fa sempre maggior: povero core!
L' amante e il genitore
Ti fanno palpitar. Peggior di morte
L' incertezza è per me. Senza Malcolm
Io più viver non so. Tutte d' averno
Le terribili smanie, in petto io provo.

Mal. Alma dell' alma mia pur ti ritrovo.

El. Tu qui!

Mal. Sì per vederti,
Pria che la pugna decida mia sorte:
Ma se moro per te bella è la morte.

El. La morte ah! nò che parli! il sangue mio
Per te, pel genitor versar vogl' io.
Spera ...

Mal. Non oso più: qui siam, lo vedi
In poter de' nemici
E son potenti il sai,
Son sdegnati, son fieri!

El. Lo so.

Mal. Lo sai mia vita, e vuoi ch' io speri?

El. Nel rivederti o caro
Dopo si rio cimento
A non temere imparo.
Dolce una speme sento
Che in cor sospende i palpiti
Ed esultar mi fa.
A te vicino io sfido
La mia fatalità.

Mal. Nel rivederti io tremo
Pensando al tuo periglio;
Ora per me non temo
La benda ho già sul ciglio;
Chè se ti devo perdere
La vita orror mi fa.
A te vicino io gelo
L' alma più ardir non ha.

El.
Mal. *a* 2 (Nel mirarl$^{o}_{a}$ in petto io provo
Un eccesso di contento,
Quasi scordo in tal momento
Del destin la crudeltà.)
Mal. Mio ben!
El. Che pena!
Mal. Addio!
Sì, ma quel core è mio,
E niun lo toglie a me.
Mal.
El. *a* 2 Potrà l' infida sorte
Condurmi in braccio a morte,
Ma toglierti il mio core
Possibile non è.
Se palpito d' amore,
Palpito sol per te.
(*Malc. in atto di partire*)

SCENA III.

Dougàls, *Rodrigo*, *e detti.*

Dou. T' arresta.
El. Oh me infelice!
Mal. Qual istante fatal!
Rod. Or è certezza
Il mio dubbio crudel.
Dou. Così al mio cenno
Figlia obbedisci?
El. Amato padre.
Mal. Ingiusto
È il rimprovero amaro.
Rod. Invan tu fingi!
Mal. Teco io non parlo.
Rod. Audace!
El. Ah vi calmate!
Su me del fato cada
L' implacabile sdegno!
Dou. Seco qui sola ...
El. Oh Dio!

Dà freno al tuo furor, m'odi e vedrai
Che al tuo comando, io docil mi serbai.
(Cielo, il mio labbro ispira,
Reggi il mio cor tremante,
Dammi virtù bastante
Ad ottener pietà.)

Mal. (Cielo, il suo labbro ispira,
Reggi il suo cor tremante,
Dalle virtù bastante
Ad ottener pietà.)

Rdd. (Mio cor, nascondi l'ira,
Frenati un solo istante;
Nulla a salvar l'amante
Il suo dolor potrà.)

Dou. (Tra la pietade e l'ira
Ondeggia il cor tremante,
Ma solo in quest' istante
L'onore ascolterà.)

Rod. Parla dunque: qual mistero
Tu pretendi a noi svelar?

El. Innocente io sono, e spero
Or da voi pietà trovar.

Rod. Trema!

Dou. Segui.

El. A me dolente
Venne a dar l'estremo addio,
Preda, oh Dio! d'infausto ardor.
Ah! più scampo a lui non resta,
E una pena sì funesta
Ottenere ora dovria
Sol pietade, e non rigor.
Dalla morte ei spera omai
Un conforto al suo dolor.
Ah! se barbari non siete
Il furor, deh! sospendete,
E se in voi di sangue è sete,
Tutto il mio versate ancor.

Mal. (Oh gioia! or lieto io moro,
A me fido è il suo bel cor.)

Rod. Di sottrarlo alla sua sorte,
Tenti invan, donzella audace:
Folle amor ti fa mendace,
Egli è reo, perir dovrà.

Mal. Taci, indegno, a me ragione
Dell' offesa tu darai:
A obbedire è pronta omai:
È innocente, il ciel lo sa.

Rod. Fè non merta un traditore:
A noi cela il nero inganno.

El. Me infelice!

Mal. Ciel tiranno!

Rod. Che decidi? *(ad Elena)*

Dou. (Ah! dir non sa.)

Rod. Non rispondi?

El. Oh rio dolore!

Rod. Per lui serba un folle ardore.

Dou. Al mio cenno docil fia.

Rod. D' ira il cor fremendo va.

El. Ah può il cielo proteggere ancora
Quell' ardore che il seno m' accende,
Nuova speme nel petto mi scende
Mi consola e coraggio mi dà.

Rod. Il furore, che il cor mi divora
Le parole al mio labbro contende,
Una benda sul ciglio mi stende
La vendetta che sfogo non ha.

Mal. Ah! può il cielo sorridere ancora
All' ardore che il seno m' accende,
Nuova speme nel petto mi scende,
Mi consola e coraggio mi dà.

Dou. Oh virtude! quel cor che ti onora
D' ogni effetto maggiore si rende,
Da' miei cenni la figlia dipende
Su lei dritto l' amore non ha.

(Partono tutti)

SCENA IV.

Albina, indi Malcolm, poi Serano, infine Coro di Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna
L' avverso ciel per tormentare un core!
Elena sventurata!
Per quanti cari oggetti
Palpitar ti vegg' io? Nè splende in cielo
Raggio di luce a dissipar quel velo,
Che covre il tuo destin!
Mal. Elena... ah! dimmi
Dov' è?
Alb. Da questo speco
Sconsigliata partì. Dunque del padre
Serve al cenno così? Qui preservarla
Credea dall' ira ostil.
Mal. Ferve d' intorno
Terribil pugna, han le reali schiere
Penetrato nel Clan. Un cor pietoso
Mi fe' sperar, che qui trovata avrei
Elena mia. Salvarla, o in sua difesa
Perir volea.
Alb. Ratto si appressa a noi
Il fedele Serano... Ah! vieni; dimmi...
Che rechi tu? *(a Ser. che giunge)*
Ser. Vidi Douglàs... oh Dio!...
Smarrito in volto... *Ah! vanne...*
Vanne, disse, *alla figlia, e la difendi.*
Dille, che al Re m' invio: se la mia morte
Può placar l' ira sua, se in questa guisa
Pace alla patria mia donar mi è dato,
Dille che il mio morir troppo mi è grato.
Mal. Come!
Alb. Ad Elena andiam.
Ser. Tutto io le dissi,
E già fuor di se stessa
Corre alla reggia.
Alb. Oh sciagurata! oh pena!

Mal. Ah! tu il sentier m' addita,
Che segnò l' infelice...
Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.
Mal. Stelle spietate!
E a tante pene i giorni miei serbate?
Ah sì pera: ormai la morte
Fia sollievo a' mali miei,
Se s' invola a me colei,
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro, io ti perdei!
Dolce speme del mio cor!
Guerrieri di dentro.
Douglàs... Douglàs... ti salva...
Alb. Ser. Quai voci!
Mal. E chi si avanza?
Guer. Douglàs dov' è?
Mal. Che avvenne?
Guer. Ah! più non v' è speranza...
Cadde Rodrigo estinto...
Alb. Ser. Avverso ciel!
Guer. Ha vinto
Di Scozia il Re...
Mal. Che sento!
Guer. Ne insegue e dà spavento
Già l' oste vincitrice...
Mal. Che sento! oh me infelice!
Elena... amici... oh Dio!
Fato crudele e rio,
Fia pago il tuo furor.
Ah, chi provò del mio
Più barbaro dolor!
Alb. Ser. Coro.
Fato crudele, e rio,
Fia pago il tuo rigor. *(Mal. parte coi guerrieri. Gli altri lo seguono)*

SCENA V.

Sala nella regia di Stirling.

Giacomo, Douglàs, guardie, infine Bertram.

Gia. E tanto osasti?
Dou. Io mi presento, o Sire,
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
Arde per me la face, e la mia morte
Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
E su quanti, pietosi al mio destino
Mi difesero in campo,
Scenda la tua clemenza!
Gia. » E quale oggetto
» Sotto ignote divise
» Te condusse al torneo, che celebrava
» La mia vittoria? audace! a che ostentarmi
» Tanto valor, tutti atterrando i prodi,
» Che venner teco al paragon dell' armi,
» E in aperta tenzon?
Dou. » Sperai destarti
» Delle antiche mie gesta
» Rimembranza così. Giacomo solo
» Del precettor che l' educò alla gloria,
» Riconoscer potea gli usati modi
» Nel battagliar.
Gia. » Ma a cancellar non basta
» I tuoi falli un tal passo. » Olà! serbate
Al mio sdegno costui. *(alle guardie che circondano Douglàs)*
Dou. Lo merto: attendo
Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
Deggio misera e sola. *(Douglàs è condotto via fra le guardie)*
Gia. E ancor non parti?
Quanto all' alma tu costi
Simulato rigor. Son ne' miei lacci

I più forti nemici. Ah se Malcolm, ...
Se quel rival ...

Ber. Signor, parlarti brama
Donna molle di pianto, e quella gemma
Che ornò tua destra, a me mostrando ....

Gia. (È dessa)
Venga, ed a lei si taccia,
Ch' io sono il re. Ti attendo alle mie stanze.
Quanto voglio saprai.

Ber. Vado. (*parte*)

Gia. Quale distanza
V' ha dal mio core al tuo, donna, vedrai.
(*parte*)

SCENA VI.

Bertram introduce Elena.

Ber. Attendi: il re fra poco
Ti ascolterà. (*entra nelle regie stanze*)

El. Reggia, ove nacqui, oh quanto
Fremo in vederti! alle sventure mie
Tu fosti culla: assai di te più grato
Mi era l' albergo umil, dove or nel padre,
Or nell' oggetto amato
Pascea lo sguardo, e lor posava a lato.
Ma qui sola? ov' è il re? chi al regio aspetto
Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m' ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar .... che sento?
Qual soave armonia? che bel concento!

Gia. Aurora, ah! sorgerai (*canta dalle sue stanze*)
Avversa ognor per me?
Di Elena i vaghi rai,
Mostrarmi, oh Dio! perchè?
E poi rapirmi, o barbara,
Quel don ch' ebb' io da te?

El. Stelle! sembra egli stesso! ah qual sorpresa!
Nè mi pose in obblìo!
Di me si duole, e che sperar poss' io!

SCENA VII.

Comparisce Giacomo:
Elena va frettolosa ad incontrarlo.

El. Eccolo! amica sorte
Ti presenta a miei voti,
O generoso cor!
Gia. Da me che chiedi?
El. Il tuo don non rammenti? Ah sì tu stesso
Mi guida al Re.
Gia. Tu lo vedrai.
El. Perdona
All' impazienza mia; di un breve istante
Non indugiar; sacro dover di figlia
Al trono m' avvicina.
Gia. Ebben tu il vuoi?
E chi sa opporsi a' desideri tuoi?
(si appressa ad una gran tenda in fondo, che sollevandosi lascia vedere quanto di magnificenza possa comprendere la sala del trono)

SCENA ULTIMA.

Bertram, e Grandi che circondano il trono, indi gli attori che verranno enunciati.

Coro Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler:
Il grande in lui vantiamo,
Il padre ed il guerrier.
El. Ah! che vedo! qual fasto!
» Ma fra tanti ove è il Re? Pronti e devoti
» Miro tutti, ma invano,
» Cerco chi sia fra questi il lor Sovrano.
Gia. Eppure è qui.
El. » Ma qual? stelle! ogni sguardo
» È a te rivolto. il capo tuo coperto,
» Ha piuma che dagli altri ti distingue ...

Saresti mai? Gran Dio!
Deh avvera i dubbi miei...
Gia. Il Re chiedesti, e al fianco suo già sei. *(indicando se stesso)*
El. Tu stesso? ah qual sorpresa! a' piedi tuoi...
Gia. Sorgi: l' amico io son: di mie promesse
Il fido esecutor. Parla, che brami?
El. Ah non lo ignori, il genitor...
Gia. Ebbene...
Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...
Vieni Douglàs, l' abbraccia, io ti perdono.
(ad un suo cenno vien fuori Douglàs)
Dou. Ah figlia!...
El. » Ah padre mio!
Dou. » Signor deh! lascia...
Gia. *(ad El.)* » Obblio
» Tutto per te. Lord Botvel riprendi
» Gli stati tuoi.
Dou. » Tutto il mio sangue in segno
» Di grato cor...
Gia. » Appien contenta, il veggo,
» Elena ancor non è. Favella.
El. » Ah Sire!
» I giorni di Rodrigo...
Gia. » Egli? infelice!
» Ah non è più!
El. » Che ascolto!
Dou. » Oh amico sventurato!
Gio. » Alla clemenza
» Diedi abbastanza, alla giustizia io deggio
» Dar rigoroso esempio.
Venga Malcolm.
El. Ah Sire!...
Gia. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.
El. (Come salvarlo?)
Mal. (Elena, oh rio destin!)
Gia. Giovane audace,
A me ti appressa, un traditor degg' io
Punire in te...

lal. Ah prence! il fallo mio ...
ia. Pietà non merta, e dell' error ben degna
Avrai tu pena. * Ah sorgi, e questo sia
* *Depone la sua ostentata fierezza, lo alza, lo abbraccia, e gli appende al collo la sua gemmata collana.*
Pegno del mio favor. Porgi la destra...
Siate felici, il Ciel v' arrida. *(unisce le destre di Elena e di Malcolm)*
l. Mal. Oh stelle!
er. Coro Oh Re clemente!
ia. Altro a bramar ti resta?
l. Io ... Sire ... qual piacer, qual gioia è questa!
Tanti affetti in un momento
Mi si fanno al core intorno,
Che l' immenso mio contento
Io non posso a te spiegar.
Deh! il silenzio sia loquace,
Tutto dica un tronco accento.
Ah signor! la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Tutti e Coro.

Ah! sì ... torni in te la pace,
Puoi contenta respirar.
l. Fra il padre, e fra l' amante,
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità?
Cessi di stella rea
La fiera avversità.
oro Cessi di stella rea
La fiera crudeltà.

Fine.